

RENZI SENZA DEGENZA: ACCOMUNA LA DESTRA AGLI ANIMALI SULLA QUESTIONE IMMIGRATI

# La brutta politica e la bestia

**Duro Salvini: "Fai campagna elettorale con un bambino morto, sei un verme"**

di Igor Traboni

**S**tavolta, e per l'ennesima volta, l'ha fatta davvero grossa Matteo Renzi: l'altra sera, dopo una domenica trascorsa tra gran premio a Monza ed ennesima passerella all'Expo (stavolta con il cantante Bono) dal palco della Festa dell'Unità il premier-segretario ha cercato di recuperare un po' di consenso tra i suoi, ma in modo a dir poco indecente: dopo aver mostrato la foto di Aylan, il piccolo siriano morto su una spiaggia turca, Renzi infatti se n'è uscito in questo modo: "Davanti alle immagini del corpo del bambino, davanti alle dichiarazioni di chi dice che è un problema di questo governo, io dico che non serve il Pd contro la destra, ci sono gli umani contro le bestie. Ma non ci rendiamo conto cosa comporta essere umani?", ha esclamato Renzi, con un attacco senza precedenti verso una buona metà degli italiani - suoi connazionali e di cui dovrebbe essere il presidente del Consiglio, anche se non eletto - definendoli per l'appunto 'bestie'.

A stretto giro di tweet Matteo Salvini aveva replicato: "L'incapace chiacchierone ha paura, è nervoso, insulta milioni di italiani. Sono una bestia perché difendo gli italiani? Allora sì, sono una bestia. Renzi clande-



stino". Ma ieri, intervenendo ad una trasmissione a Canale 5, il leader della Lega ha rincarato la dose: "È squalido un presidente del Consiglio che insulta la maggioranza degli italiani che chiedono regole, rispetto, sicurezza, tranquillità, accoglienza per chi scappa veramente dalla guerra, ma l'espulsione per chi non scappa da nessuna guerra. Un presidente del Consiglio che usa un bambino di tre anni morto su una spiaggia per fare campagna elettorale, dal mio punto di vista è un verme. Se devo integrare preferisco accogliere chi è culturalmente e socialmente più vicino a me, cioè i cristiani; se devo accogliere un musulmano o un cristiano dò la precedenza a un cristiano".

Il Pd si è schierato con il suo leader, ma a dire il vero nella difesa d'ufficio si sono distinti più che altro gli alleati di governo, quasi a cercare di recuperare posizioni: "Salvini ha superato per l'ennesima volta

il limite della decenza: un conto è il confronto politico, anche aspro, un altro è l'insulto e la volontà di gettare veleno in modo gratuito", ha detto ad esempio Gianni Sammarco (Ncd-Ap).

Per Enrico Zanetti, segretario di Scelta Civica, Salvini "è il leader del secondo partito di opposizione, nei sondaggi, e dice di volersi candidare a guidare il Paese: non esiste che uno con

queste ambizioni politiche definisca "verme" il Presidente del Consiglio. Il discorso di Renzi sull'immigrazione è stato certamente a toni forti, ma non più delle decine di volte in cui altri hanno definito traditori del popolo italiano coloro che semplicemente si rifiutano di lasciare al loro destino le persone per mare".

Per Forza Italia è invece intervenuta Mariastella Gelmini, vicecapogruppo alla Camera: "Vorrei rivolgere una preghiera a Renzi e a Salvini. Perché l'emergenza migranti è vera ma è figlia della guerra, della intolleranza e non ha bisogno di parole fuori posto, in particolare da parte di chi ha responsabilità di governo. E' vero, c'è una bestia che si aggira sui campi di battaglia, in Africa e in Medio Oriente. E si nasconde dietro l'intolleranza, il fanatismo religioso e il terrorismo. La vera bestia è il terrorismo e almeno su questo dovremmo essere tutti uniti". ■



L'indagine Arrestato un marocchino

# Una telecamera sul taxi incastra il ladro seriale

*La minaccia ripresa nel video: «Tira fuori i soldi o ti uccido»*

■ Fingeva di essere un cliente qualunque, ma sceglieva sempre una destinazione isolata. Per esempio via Cassinis, Rogoredo. Durante il percorso parlava tranquillamente con il tassista, poi, arrivato a destinazione, si svelava: tirava fuori un coltello e si faceva consegnare i soldi. Tecnica collaudata, con cui aveva messo a segno sei rapine in undici giorni, quella di Harik Hassan, l'uomo di 31 anni fermato per rapina aggravata e lesioni. E «non è escluso che ne abbia fatte altre» ha precisato il vicequestore Maria Luisa Pellegrino durante la conferenza stampa di ieri. L'uomo, cittadinanza marocchina, con precedenti, ha messo a segno tutti i colpi tra il 24 agosto e mercoledì scorso, 2 settembre, portando a casa in tutto 1300 euro. Il bottino più grosso, una somma di 600 euro, è il frutto della rapina del 27 agosto. Ma è stato proprio il metodo, sempre identico, con cui agiva a incastrarlo. Sempre di sera, sempre a

volto scoperto. La corsa in taxi cominciava quasi tutte le volte da piazza Medaglie d'oro e finiva sistematicamente in quella zona, tra le fermate del metrò Porto di Mare e Rogoredo. L'ultima rapina è stata in via Ripamonti. Intorno alle 18.30, un po' prima dell'orario consueto. Solo che questa volta il tassista ha reagito, e nella colluttazione si è ferito a un braccio. Nulla di grave. Mal'intoppo è bastato agli investigatori per mettersi sulle tracce dell'uomo. Il cui volto era stato, nel frattempo, ripreso da una telecamera installata sulla vettura. A quel punto, identikit alla mano, sono cominciati gli appostamenti da parte della squadra investigativa del commissariato di Mecenate. Il giorno dell'arresto il marocchino è stato anche filmato dalle telecamere della metropolitana, che lo hanno intercettato proprio nella stazione Porto di Mare. Successivamente è stato fermato in piazza Medaglie d'oro, con indosso la stessa ma-

glietta con cui era stato ripreso dalle telecamere del taxi. I poliziotti gli hanno trovato addosso anche il coltello. Harik Hassan era arrivato in Italia nel 2003 in Italia, ma risultava scomparso dal 5 settembre, dopo che la compagna, con la quale aveva vissuto diversi anni a Padova per poi trasferirsi a Milano in zona San Siro, aveva presentato una denuncia. Sulla vicenda arriva anche il commento di Maria Stella Gelmini, coordinatore regionale di Forza Italia: la brillante iniziativa dei tassisti milanesi che, con l'aiuto essenziale della polizia, hanno contribuito all'arresto di un rapinatore marocchino, ripropone un tema molto importante. Solidarietà e accoglienza per i richiedenti asilo a Milano e in Lombardia, ma tolleranza zero per gli immigrati che non rispettano la legge. Vuol dire che il rapinatore marocchino, arrestato dalla polizia su segnalazione dei tassisti milanesi, dopo aver scontato la pena torna nel suo Paese col foglio di via obbligatorio».

**FERMO IMMAGINE**

Il volto del rapinatore seriale di taxi ripreso da una telecamera installata a bordo di un'auto bianca

